



associazione nazionale dirigenti e alte professionalità della scuola
ADERENTE ALLA CIDA **CONFEDERAZIONE ITALIANA DIRIGENTI D'AZIENDA**
ADERENTE ALL'ESHA **EUROPEAN SCHOOL HEADS ASSOCIATION**

NOTIZIARIO DELLA STRUTTURA REGIONALE DEL PIEMONTE

Anno XIII, n. 5 (2 Febbraio 2015)

Sommario:

Auguri a Sergio Mattarella, nuovo Presidente della Repubblica

Assemblee provinciali

Ruolo unico: un confronto

AUGURI A SERGIO MATTARELLA, NUOVO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA Venticinque anni dopo la Conferenza Nazionale sulla Scuola

Al quarto scrutinio, Sergio Mattarella è stato eletto Presidente della Repubblica Italiana con un livello di consenso molto più elevato di quello richiesto (665 voti).

Anp è particolarmente lieta di vedere ascendere alla più alta carica dello Stato una figura da tutti rispettata e che ha legato la sua attività di ministro della Pubblica Istruzione alla Conferenza Nazionale della Scuola, nel corso della quale si affacciò per la prima volta in modo concreto nel pubblico dibattito il tema della autonomia delle scuole e della dirigenza per i capi di istituto. A venticinque anni di distanza, in un momento in cui la scuola e il paese attraversano una delle più serie crisi della storia repubblicana, è di buon auspicio l'elezione di una personalità che ha saputo dar prova di quella visione e di quel coraggio di cui oggi più che mai si avverte la necessità.

ASSEMBLEE PROVINCIALI

Le prossime assemblee provinciali, e la conclusiva regionale, sono un'occasione per fare il unto della situazione della scuola e della nostra associazione e, naturalmente, proporre iniziative per il futuro. Spero che tale opportunità si colta da tutti sia con la partecipazione alle assemblee, sia al dibattito, che può essere condotto sul nostro Notiziario.

Sul congresso nazionale molto è già stato pubblicato. Sui suoi temi principale (ruolo unico, perequazione interna ed esterna, comunicazione, cariche statutarie dell'associazione) non mi soffermerò: lo faranno i presidenti uscenti regionale e provinciali che presiederanno le varie assemblee.

Di seguito mi permetto di elencare brevemente alcuni temi, con sintetiche osservazioni.

Contrattazione integrativa

Come già avete letto sul Notiziario, siamo in attesa della convocazione del Direttore Regionale per "concludere" la trattativa per l'anno scolastico 2012/13 e intraprendere quella del 13/14. Come sapete, in realtà il contratto 2012/13 è già stato firmato l'anno scorso, ma è stato bloccato dal MEF, per la sua interpretazione riduttiva sulla consistenza del fondo. La nuova firma (se non sarà riconfermato il fondo nella sua interezza) deve consentire il pagamento degli arretrati, in particolare per le reggenze, senza compromettere eventuali azioni legali. Diversa la situazione per l'anno 13/14 (e successivi) per il quale il fondo è già stato ridotto. Poiché la retribuzione di posizione è già stata integrata nello stipendio (a parte eventuali variazioni di fascia ancora non recepite) l'obiettivo, che dovrebbe essere raggiunto, è di non dover "restituire" quanto già percepito, anche a scapito della riduzione della retribuzione di risultato.

Le fasce, che hanno visto ultimamente una rimodulazione dei criteri e una parziale trasformazione (per i singoli criteri) di quantificazione, passando da una funzione discontinua (a gradini) a una lineare, devono essere ancora riviste, almeno per un aspetto.

Al di là di alcune visioni piuttosto critiche dell'attuale sistema, la parte che, quasi concordemente, si deve rivedere è la determinazione delle fasce stesse che ora, a causa dei dimensionamenti, è sbilanciata in modo abnorme sul valore massimo (quarta fascia), creando, come è facile comprendere, un problema di capienza e distribuzione dei fondi, aggravato dalla numerosità delle reggenze, che non era stato previsto (e non era facile prevederlo) quando è stato istituito per la prima volta il contratto integrativo per la dirigenza.

Dimensionamento

Molto varie sono le posizioni sia tra gli enti locali, sia tra i colleghi, per la "gestione" dei dimensionamenti: i numeri medi indicati dal MEF (1100 allievi per scuola) sono distanti da quelli, già alti, previsti e non raggiunti, dalla Regione Piemonte (950). Il tema, che ha molte implicazioni, deve essere discusso, fermo restando che la competenza territoriale non può che essere dell'ente locale, sentiti tutti i cointeressati, senza esserne, però, condizionato.

Ruolo unico e profilo professionale dei dirigenti della scuola

Viste le posizioni così diverse (opposte) sul tema, è utile approfondirle con un ampliamento culturale, che non si limiti al semplice fatto sindacale, che risulterebbe, in questo caso, piuttosto riduttivo. Per questo motivo potrebbe essere opportuno organizzare un convegno aperto alle varie istanze e ai vari ambiti che hanno a che fare con la scuola.

Sicurezza

Proseguono le varie attività di formazione (addetti antincendio e primo soccorso, RLS, ASPP) cui si sono aggiunti i corsi per formatori, attualmente in svolgimento, rivolti ai dirigenti. A questi vorremmo aggiungere una consulenza, fornendo anche, con prestito limitato nel tempo, strumenti di misura per corroborare la valutazione del rischio (rumore, luce, radon, onde elettromagnetiche...). Abbiamo chiesto all'USR di istituire un nuovo tavolo sulla sicurezza, che coinvolga i vari enti interessati. Se ne prevede una imminente convocazione.

Da un punto di vista più generale sarebbe importante che l'ANP avanzasse una proposta strutturata di modifica legislativa dell'81/08, prima che il decreto applicativo, fortunatamente non ancora emesso, intervenga a peggiorare la situazione.

Vita associativa

In particolare è opportuno migliorare la **comunicazione** all'interno e verso l'esterno. Nel primo caso, anche con l'uso di strumenti ormai di semplice uso (tipo videoconferenza), che facilitino e velocizzino lo scambio di informazioni tra le persone (il Notiziario svolge una funzione essenziale, ma non consente l'interazione diretta e sincronica). Ciò favorirebbe lo scambio di informazioni tra le province e tra i suoi rappresentanti (ivi compreso l'organo non statutario del "direttivo").

Verso l'esterno è opportuno strutturare il rapporto con gli enti locali e la stampa, quest'ultima così importante nel condizionare l'opinione pubblica.

E' importante altresì che tra gli associati interessati e disponibili alla collaborazione, siano promosse **competenze** specifiche utili ai colleghi, anche con l'istituzione di uno specifico percorso formativo (struttura dello stipendio, sicurezza, contrattazione).

Per concludere rinnovo l'invito a fornire il vostro contributo sia di idee sia di collaborazione diretta. Ci vediamo alle assemblee!

Daide Babboni

RUOLO UNICO: UN CONFRONTO

Come sappiamo sul ruolo unico le posizioni delle OO.SS. e delle associazioni dei dirigenti della scuola sono molto diverse, addirittura opposte. Con questo articolo mi pongo l'obiettivo di approfondire la conoscenza delle opinioni contrarie al ruolo unico, partendo dal presupposto che siamo tutti dirigenti della scuola, e sembra difficile credere che le opinioni siano così condizionate alla tessera sindacale (che, per i possessori di doppia tessera, potrebbe considerarsi contraddittorie). Parto dall'analisi della relazione introduttiva del collega Gianni Carlini (coordinatore dei dirigenti della scuola per la FLC-CGIL) al Convegno svoltosi a Firenze dal 17 al 18 novembre 2014. Il lungo titolo, già indicativo, è: *Liberare la dirigenza scolastica: valorizzare la specificità, togliere oneri impropri, impedire invadenze esterne*.

Della corposa relazione, molto interessante e condivisibile in alcuni aspetti, mi limiterò agli spetti che si riferiscono al ruolo unico. Col rischio riduttivo della sintesi, provo a enucleare il ragionamento di Carlini.

- 1) Il dirigente della scuola (DdS) non lavora per gli obiettivi stabiliti dall'Amministrazione, ma da quelli stabiliti dalla Costituzione e dalle leggi.
- 2) Il lavoro del DdS è più complesso ed oneroso rispetto ad altri dirigenti.
- 3) La funzione specifica del DdS, per esercitare la quale occupa gran parte del tempo (pur in modo non efficiente a causa di orpelli, adempimenti e ingerenze della burocrazia e di altri enti), consiste nelle relazioni che deve presidiare con tutti gli attori del processo educativo e i portatori di interessi, per garantire il successo dell'azione formativa.
- 4) Le azioni amministrative sono strumentali a questa funzione specifica, e non costitutive.
- 5) Il pericolo del disegno di legge sulla Pubblica Amministrazione (n. 1577) è l'introduzione, per tutti i dirigenti dello *spoil system*.
- 6) Costituisce un pregio del DdS la provenienza dal ruolo docente e la sua competenza educativa.
- 7) E' dannoso e fuorviante rivendicare le funzioni amministrative del resto della dirigenza (esclusi diplomatici e medici), per rivendicare la perequazione economica.
- 8) E' la via contrattuale, e non quella legislativa a poter condurre al riconoscimento, anche economico, del carico di lavoro e di responsabilità del DdS.

Su questi punti cercherò di argomentare le mie osservazioni, premettendo di non ritenere affatto che esista un'unica strada per la valorizzazione professionale (e stipendiale) del DdS, e per la sua liberazione dagli orpelli burocratici e dalle ingerenze inopportune, quando non illegittime, di altre amministrazioni.

Premetto due considerazioni di ordine generale.

La differenza principale, a mio avviso, tra la posizione espressa da Carlini e quella dell'ANP, riguarda il ruolo della democrazia nell'organizzazione. Tra la partecipazione che determina sia gli indirizzi sia la gestione, e la democrazia che determina gli indirizzi e le regole e lascia la responsabilità (ossia il dovere di rispondere degli atti) a un organo specifico, nel nostro caso monarchico, che può scegliere la struttura organizzativa più adatta per gli obiettivi istituzionali e di indirizzo. La *querelle* dei famosi punti h, i ed m dell'art. 6 del CCNL, verte su questi aspetti. Il dibattito culturale è certo non solo lecito, ma auspicabile, anche se purtroppo è spesso trascorso in battaglie cruente ideologiche. Il ruolo del DdS nel reclutamento e nella valutazione del personale è un aspetto importante di questa differenza culturale, che investe il concetto stesso di "autonomia", che mi pare si presti a interpretazioni molto diverse.

Come ulteriore premessa intendo condividere la posizione di Carlini, secondo la quale per certi aspetti amministrativi e gestionali (si pensi tra tutti alla sicurezza), la scuola deve essere trattata a parte e non dedotta, per così dire, da assiomi veri per tutti. Non ne consegue che la specificità della scuola debba corrispondere a una differenziazione del ruolo dirigenziale. Tutti i dirigenti delle varie amministrazioni svolgono, per gli aspetti che caratterizzano i loro obiettivi, compiti specifici, ma, a parte, effettivamente, i diplomatici e medici, hanno responsabilità assimilabili, anche se, forse, differenti quantitativamente e qualitativamente.

Ciò premesso, vengo sinteticamente ai vari punti, e Carlini mi scuserà se l'approfondimento non è paragonabile a quello della sua relazione.

1) Credo che tutte le amministrazioni lavorino per l'attuazione delle leggi nello spirito della Costituzione, che costituisce un riferimento indiretto e non diretto non solo dell'amministratore, ma per ogni singolo cittadino. L'inciso costituzionale sull'autonomia della scuola del rinnovato Titolo V, che non ha ancora trovato applicazioni visibili, o peggio, vede spesso delle sue disapplicazioni, costituirebbe sì un punto cruciale di forza per la scuola, equiparandola, per certi aspetti agli enti locali (viene da ridere – amaramente – se si guarda invece alla realtà dei fatti) e all'Università.

2) Naturalmente altri dirigenti diranno altrettanto, ma, con le mie limitate conoscenze, mi sento di sottoscrivere. Inutile il riferimento alle plurime attribuzioni di “datore di lavoro” o simili (sicurezza, negoziazione sindacale, privacy, responsabilità di archivio, sanitaria,..) e rapporto numerici dirigente/dipendenti, che non credo trovi eguali nell'amministrazione e, forse, neppure nelle aziende private di dimensioni paragonabili a quelle scolastiche (altro che fasce!). Non dobbiamo però chiedere uno “sgravamento” (anzi, con il reclutamento e la valutazione del personale le responsabilità aumenteranno), ma un adeguamento che può essere solo legislativo, delle norme riguardanti la Pubblica Amministrazione alla scuola, e una diversa impostazione strutturale (quadri intermedi, figure di sistema, vicepresidenza, organi collegiali...), che deve essere definita da legge dello Stato che, lo vogliamo o no, è il primo datore di lavoro della scuola. Con un po' di ingenuità mi verrebbe da dire che il vero datore di lavoro è il cittadino italiano (e non solo il genitore o l'allievo, né, tantomeno, il funzionario), e so che molti di noi, nel rispetto della legge, agiscono in tal senso.

3) Mi sento di condividere l'affermazione, che potrebbe però valere anche per il “vecchio” preside. Non sono invece certo che la maggior parte del tempo del DdS di oggi, si giochi in questo ambito essenziale, e non solo per gli orpelli burocratici, ma anche per le carenze organizzative e strutturali dovute, a mio parere, a una inadeguata legislazione che, temo, la “Buona scuola” non cambierà sostanzialmente.

4) Qui, invece, dissento in modo netto. Intanto la distinzione tra “funzionale” e “strumentale” non mi pare così pertinente (le “Funzioni Strumentali” - che dovrebbero essere abolite e sostituite da figure di sistema stabili, riconosciute e strutturate – sarebbero un ossimoro vivente), ma soprattutto non corrispondono alla realtà dei fatti. La gestione dell'organico è amministrativa e strutturale, ancor più che funzionale; la contrattazione integrativa d'Istituto è strutturale; la gestione degli edifici è strutturale; la gestione del contenzioso e dei provvedimenti disciplinari nei confronti del personale è, ahimè, strutturale. Lo stesso vale per la responsabilità nei confronti dei Centri per l'Impiego, dell'INAIL, dell'ASL, dell'Agenzia delle Entrate. Per non parlare di negoziazione privatistica, appalti, graduatorie, monitoraggi. Sono compiti la cui responsabilità non è certo delegabile e il cui peso può sicuramente essere alleggerito con procedure amministrative migliori e specifiche per la scuola, oltre che da interventi legislativi, ma, ripeto, sono responsabilità che il Dirigente della Scuola non può non avere. Non stupisce che costituiscano, attualmente, con questa inadeguatezza di risorse e carenza organizzativa la fonte di maggior dispendio di energia. Mi pare, leggendo il resoconto del convegno sul sito (ottimo e trasparente) della FLC-CGIL, che obiezioni del genere siano state presentate nel corso del dibattito.

5) Lo *spoil system* nella scuola sarebbe un pericolo indubbio e, nonostante la garanzia costituzionale dell'autonomia tenda a escluderlo, potrebbe verificarsi, soprattutto con una dirigenza debole, in modo particolare se le competenze degli enti locali sulla scuola dovessero aumentare. Già ora, in ogni caso, la competenza discrezionale del Direttore Regionale sull'assegnazione degli incarichi costituisce una fattispecie simile. I DdS non sono vicini ai politici: ciò costituisce un vantaggio per l'indipendenza, e uno svantaggio per i privilegi non goduti. Per altri dirigenti, di alto livello, molto vicini ai decisori politici è invece comprensibile che vi sia in intervento diretto per costituire uno *staff* coerente con l'indirizzo politico (che ciò possa essere visto come “bottino” è una stortura del sistema). Non sono però così competente per affermarlo con sicurezza.

6) Non credo che in tempi brevi nessuno possa pensare che i dirigenti dei vari ruoli vengano assegnati a prescindere dalle loro competenze specifiche: nella scuola come negli altri ambiti. Al momento non mi risulta che nessun dirigente di altre amministrazioni si sia mosso per diventare DdS, mentre i passaggi inversi, seppur non numerosi, sono avvenuti. Le attuali modalità di accesso al ruolo, peraltro, non garantiscono una grande esperienza nell'insegnamento. Considerando anche le numerose forme di assenza e di elusione del servizio (davvero abnormi), consentono, di fatto, l'accesso alla dirigenza scolastica senza nessuna esperienza. L'ultima tornata concorsuale con la rinuncia al ruolo di un'aliquota dei vincitori, credo ne sia un indizio. Personalmente non avrei nessuna remora ad accettare provenienze diverse, laddove fossero presenti, e verificate, le competenze specifiche richieste dalla scuola.

7) L'inserimento dei DdS nel ruolo unico non è certo condizione né necessaria né sufficiente per raggiungere la perequazione interna, ma, vista la storia dei quattordici anni già trascorsi e la situazione in cui ci troviamo, temo che l'esclusione dal ruolo unico faciliti il nostro mantenimento in una "riserva" lodata a parole (a dire il vero neppure tanto se si pensa alla "Buona Scuola"), ma non riconosciuta nei fatti e nei provvedimenti.

8) Mi verrebbe da dire: "Abbiamo visto!". Il contratto non può che muoversi nei limiti sanciti dalla legge e, senza ripetere quanto già detto prima, molti sono i punti in cui solo l'intervento legislativo può creare le condizioni per garantire un lavoro efficace ed efficiente (e possibilmente sereno) nello specifico scolastico. Il contratto è importantissimo – siamo tutti sindacati! -, ma su alcuni punti non può incidere. Quanto influisca oggi sulle condizioni di lavoro e sulla retribuzione (incluse le numerose sperequazioni, comprese quelle delle fasce, aspetto marginale ma indicativo) è davanti agli occhi di tutti.

Infine, per concludere, devo fare una considerazione, per così dire, quantitativa, non presente nella relazione di Carlini. Escludendo i numerosissimi dirigenti degli Enti Locali che non rientrano nel Disegno di Legge, all'ingrosso i DdS sono circa 8000, mentre gli altri (cosiddetti ministeriali) sono circa (ho sentito valutazioni diverse) 4000. Ne derivano due rilevanti considerazioni:

1) La rappresentanza - anche sindacale – della categoria, una volta unificata, potrebbe cambiare radicalmente: non conosco la ripartizione tra i ministeriali, ma conosco molto bene quella per i DdS.

2) Al di là della retribuzione tabellare, il fondo per quella di posizione e di risultato è attualmente molto diversificati (non sto a dire a favore di chi): se il fondo fosse unico ci sarebbe, al momento, una maggioranza che ci guadagna e una che ci perde. Lavoriamo, a livello contrattuale, perché ciò non abbia risvolti negativi per chi potrebbe perderci.

Ma, naturalmente, queste due ultime osservazioni non hanno alcun peso nella diafrasi in corso.

Davide Babbioni

CONSULENZA LEGALE E AMMINISTRATIVA

I consueti appuntamenti mensili di consulenza legale gratuita ai soci ANP da parte dell'Avv. Giuseppe PENNISI avverranno nella sede del Liceo Classico M. D'Azeglio, Via Parini 8 – TORINO. Prenota un appuntamento con lui tramite il collega Carlo COLOMBANO (tel. 389.27.22.366; e-mail: c.colombano@virgilio.it).

Incontri bimestrali si svolgono anche nelle sedi decentrate di Fossano, Vercelli e Verbania. Prenotare gli incontri tramite i colleghi Paolo CORTESE (anpcuneo@libero.it), Giovanna TAVERNA (g.taverna@libero.it) e Santino MONDELLO (santino.mondello@libero.it).

Sul sito www.anpiemonte.it è attivo anche un Forum di consulenza per i dirigenti scolastici e i docenti che intendano porre quesiti o inviare osservazioni sui temi che li interessino. Per parteciparvi occorre inviare una mail a colombanoc@hotmail.com - Quesiti e relative risposte vengono pubblicati settimanalmente nell'apposita pagina del sito stesso. Ogni dato comunicato viene trattato ai sensi della normativa vigente sulla privacy.

In sede congressuale regionale è stato deciso di offrire a tutti gli associati della Regione una consulenza di carattere amministrativo e sindacale da parte di alcuni colleghi, ai quali tutti (dirigenti scolastici e alte professionalità) potranno rivolgersi per sottoporre i rispettivi problemi e ottenerne pareri e suggerimenti

basati sulla conoscenza delle norme e sulla propria esperienza. Riteniamo di fornire così a tutti gli associati un c supporto tecnico al loro operare quotidiano. Qui di seguito l'elenco dei colleghi, membri del Direttivo regionale, cui far riferimento:

Davide Babboni, tel. 331.74.61.642, e-mail d.babboni@tin.it

Stefania Barsottini, tel. 339.15.28.307, 011/562.83.94-95, e-mail s.barsottini@virgilio.it

Mauro Brancaleoni, tel. 0131898035, 3356711501, e-mail mauro.brancaleoni@istruzione.it, per questioni riferite alle Alte Professionalità

Claudio Bruzzone, tel. 0143/73.015, 334.64.09.697, e-mail: claudiobruzzone@libero.it

Carlo Colombano, tel. 331.34.83.342, 389.27.22.366, e-mail colombanoc@hotmail.com

Paolo Cortese, tel. 338.70.15.093, e-mail cortese@libero.it; paolo.cortese@vallauri.edu

Antonio De Nicola, tel. 320.53.10.626, e-mail antonio.denicola@istruzione.it

Patrizia Ferrero, tel. 335.64.61.764, e-mail: preside@giobert.it

Franco Francavilla, tel. 347.96.62.436, e-mail: francavillafranco@libero.it

Maria Grazia Gillone, tel. 338.919.58.43, gillomg@alice.it,

Giorgio Marino, tel. 347.57.80.166, e-mail: pavilal@libero.it

Santino Mondello, tel. 349.32.27.953, e-mail: santino.mondello@libero.it

Mario Perrini, tel. 340.77.00.603, 331.74.08.128, e-mail: marioperrini@libero.it

Ivan Re, tel. 339.20.43.166, e-mail: re.ivan@gmail.com

Giovanna Taverna, tel. 380.51.73.985, 324.62.19.808, e-mail g.taverna@libero.it

Valeria Valenti, 347.91.00.351, e-mail valeria.valenti2@fastwebnet.it, per questioni di scuola dell'infanzia e primaria.

Sede ANP – Struttura regionale del Piemonte: c/o L.S. “Galileo Ferraris”, C.so Montevecchio 67 - 10128 TORINO
Tel. 389.27.22.366; e-mail: anpiemonte@virgilio.it

Il presente *Notiziario* viene inviato via e-mail a tutti i Dirigenti Scolastici della Regione Piemonte e a chi lo richianda

Da esporre all'albo sindacale della scuola ai sensi delle norme vigenti